

IL RAPPORTO «SYMBOLYA» CALCOLA LA RICCHEZZA PRODOTTA DALLE IMPRESE ARTIGIANE E MANIFATTURIERE

Affari con la cultura? Restiamo i primi in Italia

LA CULTURA E' ricchezza. Lo dice il rapporto **Symbola-Union-camere** «Io sono cultura», il primo rapporto in Italia che quantifica il reddito prodotto dalle imprese che fanno cultura, nel senso più ampio del termine. Un gruzzolo che frutta all'Italia il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a quasi 75,5 miliardi di euro, che dà lavoro a un quasi milione e quattrocentomila persone, ovvero al 5,7% del totale degli occupati e che vede Arezzo la capitale delle imprese creative in ambito culturale che coinvolge l'artigianato, la creatività e la manifattura made in Italy. La provincia Aretina si conferma al primo posto sia per valore aggiunto, che per occupati legati alle industrie culturali (rispettivamente 8,4% e 9,9% del totale dell'economia). Nella classifica provinciale per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale

dell'economia, seguono Pordenone (8,2%), Pesaro e Urbino (8,1%) e Milano (7,9%). L'altra città toscana in classifica è Pisa al 6,8% con Verona. Arezzo conferma così per il secondo anno la sua posizione ai vertici.

Dal punto di vista dell'incidenza dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia, è sempre Arezzo la provincia con le migliori performance.

Estendendo il calcolo dal sistema produttivo culturale privato anche a quello della pubblica amministrazione e del no-profit, il valore aggiunto della cultura arriva a 80,8 miliardi, pari al 5,8% dell'economia nazionale. Nel 2011 la quota era pari a 5,7%, un leggerissimo calo quello del 2012 che però, vista la crisi economica, conferma la capacità del sistema produttivo culturale. Se poi si aggiungono i settori attivati dalla cultura, come

il turismo nelle città d'arte, il valore aggiunto prodotto dalla cultura schizza dal 5,4 al 15,3% del totale dell'economia nazionale, cioè gli 80,8 miliardi di euro prodotti nel 2012 riescono ad attivarne quasi 133 arrivando così a costituire una filiera culturale di circa 214 miliardi di euro.

Questo dati forniti dal rapporto **Symbola** verranno discussi il 4 luglio all'Università di Macerata nell'ambito degli appuntamenti del Festiva della Soft Economy. Protagonisti di questa nuova era economica designer e piccoli artigiani, creativi e industrie, artisti e stilisti, tante imprese del made in Italy i cui occupati rispetto al 2011 sono cresciuti nel 2012 dello 0,5% a fronte del -0,3% del totale dell'economia. Aumentato anche il numero delle imprese cresciute del 3,3%, mentre il resto del tessuto produttivo italiano è rimasto sostanzialmente immobile, con un attivo record di 22,7 miliardi di euro.

I DATI

Al primo posto per occupati e per la loro l'incidenza sul sistema produttivo

